

“Il Covid è punizione, l'ha mandato Allah”

Nicola Ferrara, il trentottenne arrestato dai carabinieri del Ros per apologia e istigazione all'adesione all'Isis, è «una persona del tutto anonima», secondo il gip di Milano Guido Salvini, ma proprio per questo «in grado di muoversi più facilmente».

● a pagina 8

L'INCHIESTA

L'italiano convertito all'Islam che cercava seguaci per l'Isis

Ringraziava il Covid in occidente (“l'ha mandato Allah”) e faceva propaganda alla lotta armata. Indottrinato in Qatar e negli Emirati Arabi, spingeva i giovani musulmani a radicalizzarsi

Trovato materiale che contiene incitamenti al combattimento e l'esaltazione del martirio
di Luca De Vito

Chi è Nicola Ferrara, il trentottenne arrestato dai carabinieri del Ros per apologia e istigazione all'adesione all'Isis, lo stato islamico che vuole imporre la Sharia? «Una persona del tutto anonima», secondo il gip di Milano Guido Salvini che ha firmato l'ordinanza di arresto, ma proprio per questo «in grado di muoversi più facilmente». Un lupo solitario, difficile da individuare e che è stato trovato solo grazie al fiuto investigativo di un militare del Ros dei carabinieri, insospettito dalla sua figura insolita, davanti al centro islamico di via Carissimi, l'associazione culturale “Al Nur” di orientamento sunnita e a maggioranza bengalese.

Nato a Canosa di Puglia, “Issa” Ferrara è arrivato a Milano con la famiglia nel 2011. Negli ultimi vent'anni ha fatto lavori umili, con impieghi part time in cooperative nel settore della logistica e per aziende agricole. Il suo ultimo lavoro è come parcheggiatore, in un posteggio a pagamento di via Sala-

sco. Nel curriculum ha il servizio di leva nell'aeronautica militare, prolungato poi con un anno di ferma nell'esercito, tra il 2001 e il 2002: è in quel periodo che viene impiegato in una missione di peacekeeping in Albania, come “Lanciere di Montebello”. Sarà congelato nel 2002. Nel 2009 si prende una contestazione per violazione amministrativa per uso di sostanze stupefacenti, ma è nel 2014 che la sua vita si trasforma con la conversione all'Islam avvenuta a Milano. Da allora effettua tre viaggi – due in Qatar durati tre mesi e uno negli Emirati Arabi Uniti – di cui gli investigatori non sono ancora riusciti a capire le ragioni. Impara l'arabo, comincia a farsi chiamare Issa e usa i social come strumento di diffusione dei documenti di esaltazione del Daesh e delle gesta degli islamici martiri. A radicalizzarlo un amico, tunisino, finito poi in carcere a Perugia con le stesse accuse: è lui una delle conoscenze di peso che Issa fa a Milano, un circuito di personaggi «di sicuro spessore» e coinvolti in indagini sul terrorismo.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, per diffondere i precetti radicali Ferrara usa Facebook, dove posta immagini e articoli, e Soundcloud dove condivide i “nasheed” ovvero canti propri della religione islamica che in questo caso venivano usati per esaltare le gesta dei

combattenti jihadisti. «Nicola dedica le ore notturne all'ascolto di nasheed e di discorsi in lingua araba – scrive il gip nell'ordinanza –. Tutto il materiale audio ascoltato contiene incitamento al combattimento e all'esaltazione del martirio». In alcuni casi addirittura nell'audio si sentono i discorsi di Bin Laden o dello sceicco Al Adlani. Su Facebook invece i militari hanno trovato decine di immagini che inneggiano al terrorismo.

Tra le accuse mosse dal pm Piero Basilone e Leonardo Lesti, coordinati dal capo dell'antiterrorismo della procura Alberto Nobili, c'è anche quella di aver indottrinato dei minorenni che come lui pregavano nello stesso centro di via Carissimi, e di aver diffuso materiale anche tramite whatsapp. Nelle carte dell'inchiesta c'è una frase, annotata dal gip e che i militari del Ros hanno ascoltato mentre lo intercettavano, che spiega bene la mentalità di Ferrara: parlando del Covid con un conoscente, defini-



sce il virus «una cosa di Allah, una cosa positiva. Perché la gente sta impazzendo». Un modo, per Issa, di allontanarli dai vizi della società occidentale. Per il gip si tratta di «una persona che da qualche anno a questa parte ha deciso di dedicare la sua vita alla religione islamica con una visuale radicale, in particolare condividendo gli ideali dello Stato islamico ed apprezzando le "doti" dei principali esponenti di tali organizzazioni». E in almeno uno degli incontri con i minorenni che secondo l'accusa cercava di indottrinare ha parlato della

«necessità della lotta contro gli ebrei e i crociati».

Ferrara verrà ascoltato domani dal giudice per l'interrogatorio di garanzia. La speranza degli investigatori è che si possa far luce sui suoi viaggi e sulle sue frequentazioni, visto che è accertato che abbia avuto contatti con dei terroristi. I militari del Ros contano molto anche sul materiale che è stato sequestrato: sette telefoni, due computer, un tablet. Una dotazione di accessori telematici sproporzionata, secondo gli investigatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

L'origine

Nicola Ferrara, 38 anni, viene da Canosa di Puglia: è a Milano dal 2011, ha impieghi saltuari e frequenta la moschea di via Carissimi

La conversione

Avviene nel 2014, abbraccia l'Islam fa tre viaggi in Qatar e negli Emirati Arabi, impara l'arabo, comincia a farsi chiamare Issa

Le accuse

Inizia ad usare i social network come strumento di diffusione dei documenti di esaltazione del Daesh e delle gesta degli islamici martiri. A radicalizzarlo un amico, tunisino, finito poi in carcere con le stesse accuse

Il sospetto

I carabinieri temono che in realtà faccia parte di una rete di islamici radicali vicini al terrorismo



▲ Via Carissimi

Il centro islamico "Al Nur" frequentato da Ferrara, di matrice sunnita, dove è stato notato da un carabiniere dei Ros: di qui l'indagine e poi l'arresto